GOAL 15
LA VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del territorio e arrestare la perdita di biodiversità

I target

Il Goal 15 è declinato in 12 target, di cui tre sono strumenti di attuazione:

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonchè dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento.

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre e i suoli degradati, compresi quelli colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo.

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile.

15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione.

15.6 Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale.

15.7 Agire per porre fine al bracconaggio e al traffico delle specie protette di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche.

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive e ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie.

15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei conti per la riduzione della povertà.

15.a Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi.

15.b Mobilitare risorse significative da ogni fonte e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire incentivi adeguati ai paesi in via di sviluppo perché possano migliorare tale gestione, anche per la conservazione e la riforestazione.

15.c Rafforzare il sostegno globale per combattere il bracconaggio e il traffico illegale delle specie protette, anche incrementando la capacità delle comunità locali di utilizzare mezzi di sussistenza sostenibili.

La deforestazione e la desertificazione dovute alle attività antropiche e al cambiamento climatico fanno perdere milioni di ettari di foreste ogni anno. Tutto ciò toglie i mezzi di sostentamento a milioni di persone, soprattutto alle più povere. Per questo il Goal 15 punta alla protezione degli ecosistemi terrestri e della loro biodiversità attraverso politiche di conservazione e risanamento ambientale, di contrasto all'estinzione delle specie e di condivisione e sostenibilità nell'uso delle risorse genetiche.
Proponendosi di migliorare la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile e garantire la conservazione dei suoli, l'obiettivo contempla numerose azioni: il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce, la promozione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestando la deforestazione, combattendo la desertificazione e ripristinando le terre e i suoli degradati. Con riguardo alla biodiversità, le priorità riguardano la protezione delle specie a rischio di estinzione, combattere il commercio illegale di specie selvatiche, prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive e ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici.

In Europa

La normativa UE sulla natura e la Strategia 2020 sulla biodiversità hanno permesso di compiere notevoli progressi per rafforzare i quadri strategici e la base di conoscenze. Dopo secoli di perdite e degrado, le foreste hanno riguadagnato terreno e coprono attualmente il 40% del territorio dell'UE, ma il loro stato di conservazione deve essere migliorato. Le recenti relazioni della Piattaforma Intergovernativa per la Biodiversità e i Servizi Ecosistemici - IPBES[1] - dimostrano chiaramente gli effetti persistenti e devastanti del degrado del suolo e della perdita di biodiversità. Nonostante i progressi compiuti, le pressioni esercitate dagli attuali modelli di produzione e di consumo sul capitale naturale europeo e mondiale rimangono elevate e, probabilmente, sono destinate ad aumentare.
Per il riconoscimento dell'importanza della biodiversità e della natura per tutte le attività economiche, è molto significativa l'iniziativa globale The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB)[2] che ha l'obiettivo di "rendere visibili i valori della natura", di valutare i costi della perdita di biodiversità e il relativo declino nei servizi ecosistemici in tutto il mondo e di confrontarli con i costi di un'efficace conservazione e uso sostenibile della natura.

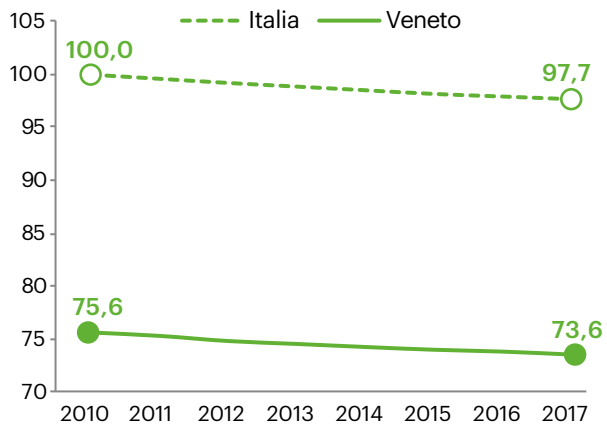
Nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

All'interno della Strategia nazionale, il Goal 15 si ripropone in più aree: l'area Pianeta è quella che lo vede maggiormente protagonista nelle strategie che riguardano l'arresto della perdita di biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la creazione di comunità e territori resilienti in grado di custodire i paesaggi e i beni culturali. Nell'area Prosperità il Goal 15 è coinvolto nella strategia dell'affermazione di modelli sostenibili di produzione e consumo. Infine, l'area Partnership vede questo Goal nella scelta strategica che contempla l'ambiente, i cambiamenti climatici e l'energia per lo sviluppo.

Il percorso

L'indicatore composito[3] mostra un andamento in lieve peggioramento nel tempo sia in Italia che in Veneto, ossia un allontanamento dall'obiettivo. Il Veneto si mantiene inoltre su livelli decisamente inferiori alla media nazionale, evidenziando una situazione più critica, del resto risulta la regione italiana col punteggio più basso dell'indicatore; le migliori sono la Val d'Aosta (130,3) e il Trentino-Alto Adige (123,2) nonché la Basilicata e la Sardegna, sostanzialmente in parità (120,8 e 120,5).

Fig. G15.1 - Agenda 2030: indicatore composito del Goal 15 "Vita sulla terra". Veneto e Italia - Anni 2010:2017 (*)



(*) Per il significato di indicatore composito si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

[1] L'IPBES è un'interfaccia fra l'intera comunità scientifica che si occupa di biodiversità e servizi ecosistemici ed i decisori politici.
[2] Lo studio TEEB è un'iniziativa internazionale tra i cui partners si annoverano United Nations Enviroment Programme, Commissione Europea e ISPRA; riunisce esperti nel campo delle scienze, dell'economia e della politica al fine di consentire azioni pratiche per il futuro.
[3] Per il significato di indicatore composito si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30

Le aree protette sono riserve naturali abitate da diverse specie animali e vegetali che hanno la funzione di mantenere l'equilibrio ambientale. In generale, il sistema italiano delle aree protette è a un buon livello, dal momento che si estende sul 21,6% del territorio nazionale e in Veneto tocca il 23%. L'impermeabilizzazione del suolo, ovvero la copertura artificiale del terreno con asfaltature o cementificazione che lo rendono inerte e improduttivo, è una forma particolare di distruzione di risorse non rinnovabili e per questo soggetta a monitoraggio. In Italia il territorio impermeabilizzato è pari al 7,7% del totale, mentre in Veneto supera il 12%, seguendo il trend del Nord-Est dove mediamente si concentrano i valori più elevati e gli incrementi più consistenti. Una delle conseguenze del consumo di suolo è la frammentazione del territorio naturale e agricolo, che porta alla riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e paesaggio; questo si traduce nella riduzione della capacità del territorio di fornire servizi ecosistemici e nel precludere l'accesso alle risorse da parte della fauna, incrementandone l'isolamento e quindi la vulnerabilità. Nel 2018 la frammentazione riguarda ben il 58,1% del territorio veneto, mentre a livello nazionale si attesta al 38,8%.

Tab. G15.1 - Agenda 2030 - Goal 15 "Vita sulla terra": alcuni indicatori. Veneto e Italia - Anno 2017

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione media-annua dal 2010 (*)	Variazione ultimo anno rispetto anno precedente
Aree protette (%)	23,0	21,6	(a)	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (%) (b)	12,4	7,7	(c)	
Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%) (b)	58,1	38,8	(d)	

(a) Anno 2013; (b) Anno 2018; (c) Anno 2015; (d) Non esistono dati antecedenti al 2017, pertanto non è possibile fare alcun confronto con altri anni precedenti

In netto miglioramento | In lieve miglioramento | Stabile | In lieve peggioramento | In netto peggioramento

(*) Si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

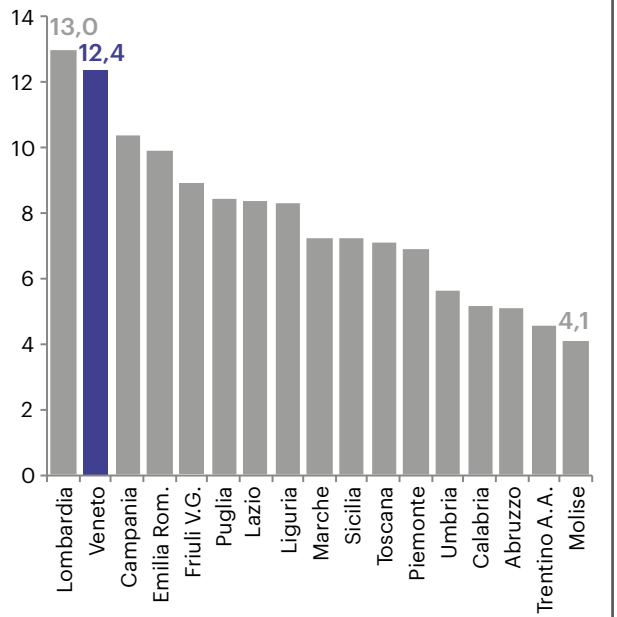
In particolare

Il consumo del suolo

L'indice di impermeabilizzazione da copertura artificiale, ovvero costruzioni e infrastrutture, è quindi un elemento di conoscenza della qualità del suolo. Il suolo è consumato essenzialmente dall'incremento delle superfici urbanizzate, compresi gli insediamenti sparsi nelle zone rurali, l'espansione delle periferie attorno ai nuclei urbani e la densificazione di aree urbane esistenti. Il fenomeno in Italia ha assunto negli ultimi decenni proporzioni patologiche, in seguito al diffondersi di forme di urbanizzazione a bassa densità e ad alta dispersione insediativa (c.d. *urban sprawl*) e può considerarsi una forma particolare della distruzione di risorse non rinnovabili. L'impermeabilizzazione genera una pressione sull'ambiente data dalla perdita della capacità produttiva e della funzionalità ecosistemica.

Come si è visto, la nostra regione raggiunge nel 2018 un valore del 12,4% del consumo del suolo, ponendosi al secondo posto tra le regioni, dopo la Lombardia e prima della Campania. Nel corso dell'ultimo triennio questo valore è rimasto sostanzialmente stabile sia per quanto riguarda il Veneto sia a livello italiano.

Fig. G15.2 - Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (*) per regione (valori percentuali). Anno 2018



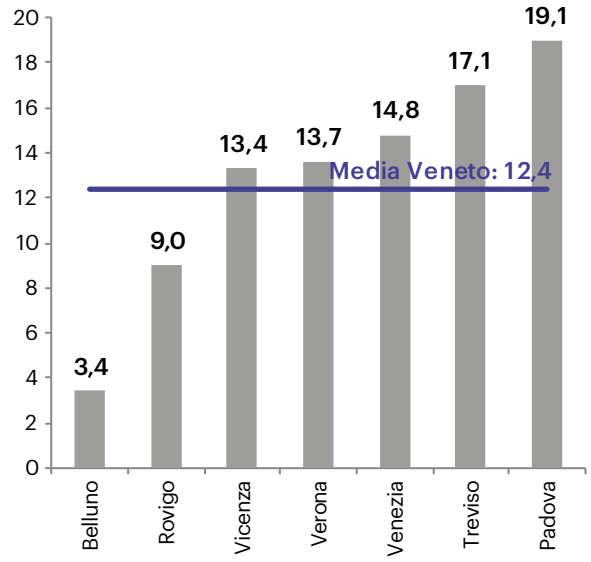
(*) Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Approfondendo il dato a livello provinciale, solo due province risultano al di sotto della media regionale: Rovigo col 9% e Belluno, col territorio interamente montano, col valore più basso, il 3,4% della superficie impermeabilizzato. Le altre cinque si collocano al di sopra della media regionale: Treviso col 17,1% e Padova col 19,1% raggiungono i due valori più elevati.

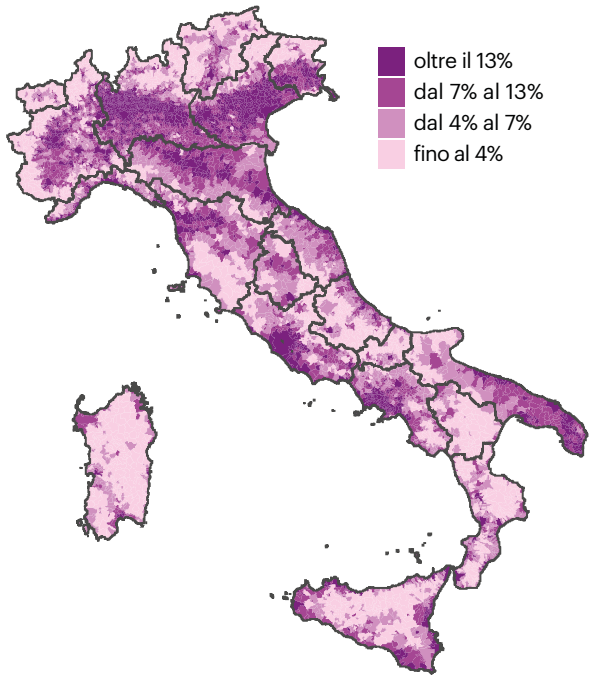
Considerando il consumo di suolo dal punto di vista nazionale, è nella pianura padana, tra Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, che si concentrano i valori più alti, non solo per la conformazione territoriale ma anche per la concentrazione delle attività produttive e per la buona rete infrastrutturale di trasporto.

Fig. G15.3 - Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (*) per provincia (valori percentuali). Anno 2018



(*) Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ispra

Fig. G15.4 - Consumo di suolo per comune. Anno 2018



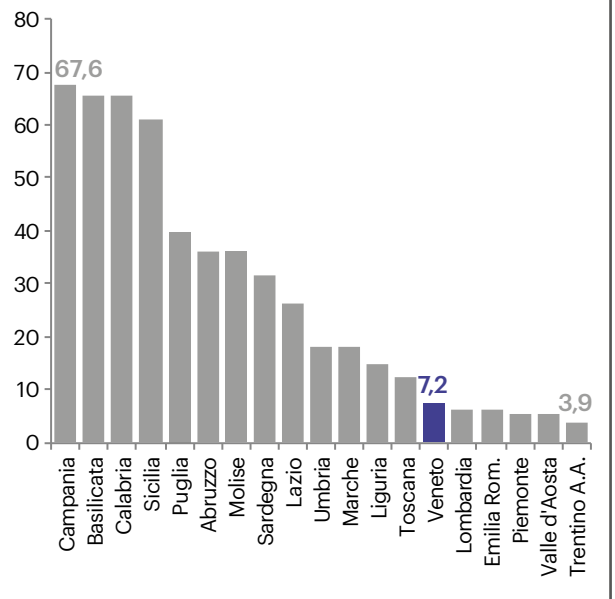
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ispra

L'abusivismo edilizio

L'abusivismo edilizio è un ulteriore aspetto dello sfruttamento del suolo e del territorio che ha ripercussioni importanti sugli ecosistemi naturali; se ne analizza l'indice, dato dal rapporto tra il numero di costruzioni abusive ogni 100 costruzioni autorizzate. In Italia la percentuale di costruzioni abusive registra un aumento di circa dieci punti percentuali rispetto al 2006, passando dal 9,9%, a poco meno del 20% negli ultimi tre anni, nel 2017 è 19,8%. I valori più elevati, oltre il 60%, si riscontrano in alcune regioni del Sud Italia come Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, mentre le quote più basse, al di sotto del 10%, si riscontrano nelle regioni del Nord (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto).

La nostra regione evidenzia uno dei tassi più bassi (7,2%).

Fig. G15.5 - Indice di abusivismo edilizio (*) per regione. Anno 2017



(*) Numero di costruzioni abusive ogni 100 costruzioni
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat